



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"



Anno 5 n. 37
Sabato 27 ottobre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



**ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.**

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

Siamo sempre più convinti che quella che si sta giocando da alcuni mesi in Calabria, fino ad arrivare agli eventi dell'ultima ora, sia sempre più una partita decisiva non solo per la nostra regione, ma per l'Italia intera.

EDITORIALE

di Nino Grilli

Ma cosa è l'etica (professionale)?

Una domanda a cui non si riesce a dare un significato convincente. Sarà forse perché c'è chi è talmente bravo a dare all'etica professionale una interpretazione del tutto soggettiva, fino ad apparire come persona del tutto seria. Attorno a questa definizione sembrano gravitare spesso dei falsi moralismi. E false ed ingannevoli dichiarazioni di rispetto dell'etica professionale. Sarà forse perché c'è chi all'etica professionale assegna un valore determinate. E rischia però di essere bollato come ingenuo e moralista. Discorsi che abbiamo affrontato più volte. Ai giorni nostri sembra prevalere, nei comportamenti improntati all'etica, più la logica del profitto, del potere e della fama. Chi possiede queste capacità riesce ad avere ammirazione e rispetto. Gli non li possiede, invece, diventa noioso, antiquato e recita persino un ruolo irrilevante nell'attuale scenario sociale. Anzi diventa anche quel che viene definito un ingenuo moralista. Il problema è tutto lì. Nella esatta interpretazione, nelle avverse mentalità, nella vera capacità di scelta del giusto valore che riusciamo ad attribuire all'etica professionale. E', indubbiamente, una questione di scelta! Se preferire la logica del beccero profitto e del falso moralismo, che ci porta ad una fallace onnipotenza o affidarsi ad un comportamento che ci porta ad una sana ingenua moralità, che ci porta ad una normale ed onesta esistenza? La nostra scelta, in verità, l'abbiamo fatta da tempo. Non abbiamo inteso adagiarsi in una comoda situazione di profitto. Che porta al beccero sfruttamento del prossimo tuo. Abbiamo fatto la scelta più difficile proprio perché quella mentalità di

comodo, almeno per ora, in larga misura ed in diverse fasce sociali, non sembra avvertire la necessità di un cambiamento. Anzi emerge ancor più quando qualche magagna viene a galla. Adirittura si finge persino un certo stupore se ci sono casi che vengono scoperti, riesumati, riportati alla luce e che chiedono prepotentemente chiarimenti. Ed è in questo caso, quando la personale capacità di interpretare le questioni, con una giusta dose di etica professionale, viene messa a nudo che si scopre la vera natura dell'individuo che viene chiamato a derimerle. E' il caso attuale della questioni giudiziarie in Italia, come in Basilicata. Tra condoni, compromessi, insabbiamenti c'è chi spera che tutto venga sepolto nel dimenticatoio. E' così sicuro che si sente persino autorizzato ad assumere comportamenti esagerati. Ma se succede che le questioni emergono da quel pantano? Allora emergono le reazioni violente, provocatorie. Si cerca di ricorrere alle furbate. Di tamponare ricorrendo ad "amici" altrettanto compromessi. E qui sono i mass media che devono recitare il loro ruolo fondamentale. Anche correndo qualche rischio. In virtù di una esatta interpretazione della loro stessa etica professionale. Forse c'è anche molto da cambiare nel mondo dei mass media. Ma occorre anche uscire da un pericoloso solco, per evitare di non riuscire a fare onestamente il proprio mestiere, offrendo un'informazione senza trucchi. Non prendendo esempi dannosi da chi riesce a dare una propria utilitaristica definizione del valore dell'etica professionale!

CALABRIA CHIAMA ITALIA

di Caterina Piccenna

Al Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano

Signor Presidente, mi rendo conto che di corrispondenza a mio nome, o meglio, a mio cognome, ne ricevo già tanta e, se mi è permesso trarre qualche conclusione, non deve farLe tanto piacere visto che non sono rintracciabili nella storia Suoi cenni di risposta o convenevoli simili. Mi rendo ben conto, del resto, che le cose importanti di cui occuparsi non Le mancano. A volte le cose importanti, però, sono sotto i nostri occhi, tutti i giorni: la realtà è sotto i nostri occhi tutti i giorni, e quando qualcuno comincia ad appassionarsi alla sfida che la realtà è, ad amarla, anche dentro tutte le contraddizioni che porta inesorabilmente con sé, diventa un avvenimento di libertà per chiunque abbia la semplicità di fargli spazio e lasciarsi ferire. C'è un problema: da quel momento non si torna più indietro. E' un problema grosso, signor Presidente. Mi sono decisa a scriverLe oggi, dopo aver letto della sua preoccupazione per il "caso De Magistris". Finalmente, signor Presidente: che sollievo! Non starò certo qui a rubarLe tempo citando fatti e dati che sono sotto gli occhi di tutti, e che Lei sicuramente avrà avuto modo di conoscere in modo molto più approfondito di quanto possa fare io, o a elencare tutte le altre osservazioni che vorremmo sentire da Lei. Noi giovani del Sud, giovani studenti tra i pochi non molto abituati alle piazze, ai proclami e agli slogan ma non per questo indifferenti di fronte alle contraddizioni che la realtà - misteriosamente - ci mette di fronte, ci siamo sentiti derisi e umiliati da chi ha

Salviamo lo stato di diritto

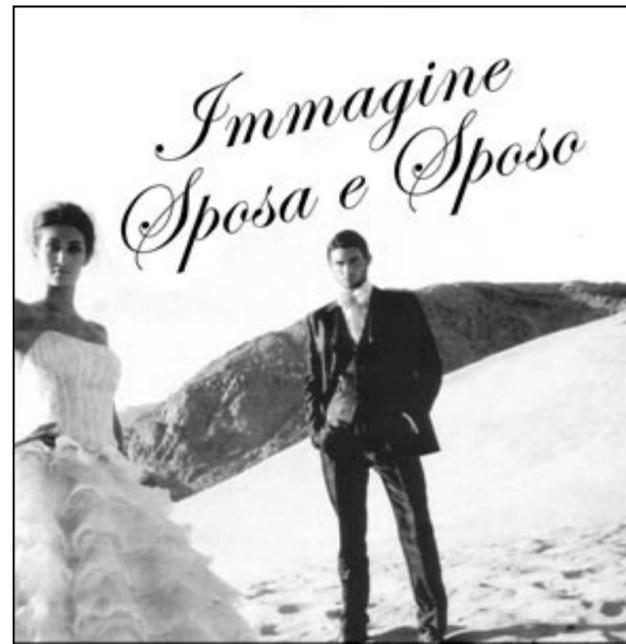
taciuto davanti alle violenze grossolane e sottili del potere che sta devastando la nostra terra, davanti alla violenza con cui viene distorta la verità da dare in pasto a questi barbogi, pedanti, insopportabili "cittadini" che si sono messi in testa che il loro destino passi anche, - misteriosamente - inesorabilmente, con la realtà vera, anche quella che puzza. Finalmente, signor Presidente, questa puzza è arrivata anche dalle Sue parti, sconcertati attendevamo che "scendesse in campo", con la Sua autorità e per difendere questo sparuto resto di scocciafiori. Sconcertati abbiamo atteso nel silenzio che qualcuno riaprisse uno spiraglio di verità nelle schifose menzogne che ci frangono addosso continuamente. Lei conoscerà certamente l'inno che i briganti, che hanno combattuto per la mia e per la Sua terra contro gli invasori piemontesi, ci hanno lasciato in eredità, mi permetta di citarne qualche verso, sono sicura che non serve traduzione.

**Amm pusat chitarr e tambur,
Pché sta musica s'adda cagnà.
Simm brigant e facimm paura.
E ca scoppietta* vulimm cantà.**
(Qui usato come metafora - N.d.C.)
**E mo cantamm sta nova canzon,
Tutta la gente se l'adda 'mparà,
Nun ce ne fotte du re Burbon.
A terra è nostra e non s'adda tuccà,
Tutt e pais da Basilicata.
S so scetat e vonn luttà,
Pur a Calabria mò s'è arruvutata,
E stu nemic u facimm tremmà.**

Conosco a memoria questa canzone sin da bambina, può immaginare lo spirito con cui me la ricantavo negli ultimi mesi, in cui in tanti animi coraggiosi si sta riaccendendo quello stesso desiderio di giustizia e libertà di chi gridava A terra è

nostra e non s'adda tuccà, e non temeva di dare la sua vita per questo. Vede, signor Presidente, per questo è un problema che la coscienza risvegliata di qualcuno susciti come in un'epidemia le coscienze di molti, perché si rischia di scoprire un grande strumento, il più potente che sia mai stato inventato: il cuore dell'uomo, un sofisticato risonatore di Quincke (Quincke George Hermann Fisico tedesco 1834-1924) che entra naturalmente in vibrazione di fronte alla verità. Una volta accordato è impossibile cancellare quella frequenza, e più un uomo è semplice e libero più sensibile sarà il suo risonatore di Quincke. Più che gli imbrogli, gli accordi, le cupole, le famiglie, gli amici e gli amici degli amici, quello che ci ferisce è la menzogna, la men-

zogna con cui vorrebbero re-settarci il cervello per soffocare quei desideri che ci rendono liberi dagli imbrogli, dagli accordi, dalle cupole, dalle famiglie, dagli amici e dagli amici degli amici, e che sono ciò che abbiamo di più caro. Abbiamo imparato dalla tradizione che ci ha portati sino a qui che è così che opera il potere, divorando con la menzogna il cervello degli uomini, come è raffigurato in una formella del Duomo di Modena: un animale mostruoso che mangia la testa dell'uomo. Stritola il giudizio per prendersi il cuore. Questo è l'oggetto della battaglia, signor Presidente. Stia con noi, siamo un po' briganti ma non ci prostiteremo davanti a niente, da uomini all'altezza dei nostri desideri.



Atelier Sposa - Abiti ed accessori
Via XX Settembre, 25 (1° piano) Tel. 0835 336260
IMMAGINE UOMO - via Nazionale, 4 - Tel 0835 262139
MATERA

PUBBLICITA' tel. 331 6504360

IACOVONE
GIOIELLI

MATERA

Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88



BREITLING
1884

L'altra storia

GIUSTIZIA

IL LAVORO SPORCO DEL MINISTRO MASTELLA (e non solo)

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

di Filippo De Lubac

Il Ministro Mastella l'ha detto chiaro: "non si può chiedere a me di fare il lavoro più sporco e poi, in certe occasioni, fare finta di niente". A cosa si riferisce non è dato sapere, anche se l'intervista concessa a "La Repubblica" il 19 ottobre 2007 sembrava riferirsi alle note vicende che hanno visto il Ministro Mastella adoperarsi per mettere la massima distanza giudiziaria possibile fra sé ed il PM De Magistris. Un lavoro sporco, appunto, che mina irreversibilmente la credibilità del sistema giudiziario italiano. Il premier, On. Romano Prodi anch'egli indagato da De Magistris, ha registrato immediatamente il messaggio e, al primo Consiglio dei Ministri utile - martedì 23 ottobre, ha esternato la piena fiducia sua e dell'intero esecutivo ad Ministro di Ceppaloni. Bene, anzi benissimo. Adesso sappiamo che il lavoro sporco lo hanno fatto di comune accordo, all'unanimità. Anche l'ex PM, oggi Ministro alle Infrastrutture, On. Antonio Di Pietro che pure aveva dato segni di scarso entusiasmo verso l'operato di Mastella. Noblesse oblige! Quanti sacrifici bisogna fare per una poltrona di ministro. Ma,

similmente, per le poltrone di direttori di giornale, membri del CSM, conduttori di trasmissioni di successo, tele-predicatori illuminati, paladini della Costituzione e della Legalità. Pochi, veramente pochi quelli che insistono a voler vedere chiaro sulle inchieste del sostituto procuratore di Catanzaro che tanto preoccupano il mondo della politica, della stessa magistratura e dell'establishment in genere. Persino l'illustrissimo Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, dopo innumerevo-

"non si può chiedere a me di fare il lavoro più sporco e poi, in certe occasioni, fare finta di niente"

li sollecitazioni ha dato segni di esistenza in vita (pubblica). Ha rotto un incomprensibile silenzio per dire che è preferibile tacere. Ma come, Presidente, l'Italia intera invoca una presa di posizione e la risposta è che bisogna stare in silenzio? I suoi estimatori obietteranno che, certo, il silenzio e la discrezione sono le condizioni migliori per affrontare fatti si così rilevante portata. Si sbagliano. Una nota del "segretariato generale della presidenza della repubblica" che rispondendo alla insistita (e

reiterata) istanza di un cittadino italiano (purtroppo per lui non ancora ministro) riporta: "rispondo alla nota da Lei inviata al Presidente della Repubblica. Al riguardo, Le comunico che il Capo dello Stato non dispone di strumenti istituzionali di intervento sulle questioni concernenti l'atteggiamento tenuto dalla magistratura. Esse appartengono alla competenza del Consiglio Superiore della Magistratura...". Vale appena la pena di citare che l'esposto era indirizzato "al Presidente della Repubblica nella veste di Presidente del CSM". Ora, se fosse vero che non dispone di "strumenti istituzionali" come farà a vigilare mentre noi si sta in silenzio? Riportiamo, per quanti ne avessero curiosità, cosa stabilisce l'art. 87 della Costituzione Italiana in merito ai poteri del Presidente della Repubblica: "Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorre, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio

supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica". Come avrete notato, non si dice che è un presidente onorario del CSM, è detto: "presiede". Ebbene, che lo faccia, nel pieno e doveroso rispetto della Costituzione. Diversamente a presiedere il CSM sarebbe l'On. Nicola Mancino (vice-presidente) che pure ha dato chiare indicazioni del suo pensiero: "Credo che in questa vicenda, della quale gli organi del Consiglio Superiore a ciò preposti dovranno occuparsi con responsabilità istituzionale, noi dobbiamo essere, al di fuori di queste responsabilità, taciturni, muti e sordi, rispettosi delle competenze che istituzionalmente ci spettano". Insomma, se Atene piange Sparta non ride. Purtroppo l'On. Mancino è sordo e muto rispetto ad una domanda che da 15 anni gli rivolge il fratello del Dr. Paolo Borsellino, magistrato caduto nell'adempimento del suo compito, vittima della mafia e dell'isolamento istituzionale. In

una recente intervista concessa a Radio Padania, diceva Salvatore Borsellino: "Ho fatto delle domande anche a Mancino che si è trincerato dietro la sua smemoratezza". Domanda: Cosa chiede a Mancino che riveste questa importante carica in un organismo che dovrebbe tutelare oltre che giudicare i magistrati? Risposta: "Guardi, io a Mancino prima di chiedergli qualche nuova cosa, continuo a ripetergli che cerchi di rinfrescarsi la memoria e ricordare che cosa successe nell'incontro che chiese a Paolo (Borsellino) mentre lui stava interrogando Cutolo a dal quale Paolo tornò sconvolto. Aspetto prima quella risposta perché non vorrei affaticare troppo la sua mente, visto che soffre di queste amnesie". "Io chiederei, invece, al Presidente della Repubblica che ha proclamato delle cose giustissime circa quelle che sono le prerogative del capo dello Stato e quindi anche del CSM; io chiederei in un momento così grave per la nostra Repubblica, di fronte a questo tentativo di imbavagliare la magistratura,

gli chiederei di andare a presiedere direttamente il CSM dove si deciderà come dovranno proseguire queste inchieste, se questa avocazione è legittima. Il segnale veramente forte sarebbe se il Presidente della Repubblica, con una mossa veramente eccezionale, andasse a presiedere direttamente il CSM per essere sicuri che certe decisioni vengano prese veramente nel rispetto della Costituzione e non di una parte politica, come posso sospettare che possa succedere fino a quando il senatore Mancino è presidente del CSM. Purtroppo i precedenti, dal mio punto di vista, non depongono a suo favore". Ci dispiace deludere le dignitose parole dell'ingegner Salvatore Borsellino, ma il Presidente della Repubblica "non dispone di strumenti istituzionali di intervento sulle questioni concernenti l'atteggiamento tenuto dalla magistratura"; credo si possa dire pacificamente che ha abdicato alle sue funzioni. Viene da chiedersi in cosa differisce questo massiccio ricorso al silenzio, questo reiterato invito al silenzio, questo tentativo di ridurre tutti al silenzio, in cosa è diverso dalle pratiche e dai consigli che certe organizzazioni criminali, altrimenti dette mafiose (se almeno il termine si può scrivere, visto che è diventato obbligo non pronunciarlo) impongono ai loro sodali ed a quanti vivono nel loro territorio. Un territorio che sembra aver assunto i contorni di uno stivale.

SVEGLIA
di Giovanni Di Lena

Dobbiamo ancora trincerarci in questa zona franca e volgare lo sguardo al forse, ignorando che le nostre risorse sono facili conquiste di macchine semoventi...Dobbiamo ancora fingere di credere che è solo un incubo la voragine silente che ogni giorno ci inghiotte. Dobbiamo ancora chinare il capo e senza fiatare farci bruciare anche la nostra dignità? Dobbiamo ancora lasciarci morire?

Chi fa uscire le notizie dalla procura di Catanzaro?

di Bianca Novelli

Il senatore Emilio Nicola Buccico ed il Procuratore Capo di Potenza Dr. Giuseppe Galante conversano amabilmente tra loro. È il 16 gennaio 2007. Non sono ancora noti i procedimenti penali tenuti dal Dr. Luigi De Magistris: "Why Not" e "Toghe Lucane". Ma loro sanno tutto. Buccico dice di aver parlato con il coordinatore dei Gip di Catanzaro (Dr. Pudia) che gli ha riferito che non ne può più delle denunce di Tizio. Galante dice di aver detto al Dr. Mariano Lombardi, procuratore capo a Catanzaro, che deve intervenire per bloccare Caio. Buccico riprende e spiega che non è a Lombardi che ci si deve rivolgere perché è totalmente inadeguato a gestire una Procura della Repubblica. Meglio rivol-



gersi al Procuratore Aggiunto Salvatore Murone. Lui gli ha già chiesto qualcosa ma Murone ha difficoltà. In particolare non sa come fare con i procedimenti già assegnati a De Magistris prima che lui arrivasse (su proposta di Buccico all'epoca membro autorevole del CSM) a Catanzaro. E via dicendo... Sono gli stessi "attori" che si stracciano le vesti per

la fuga di notizie. Proprio loro che brigavano da mesi (o forse anni), che sapevano tutto anche dei procedimenti in cui erano personalmente indagati dalla "metà buona" della Procura di Catanzaro. Sì, così dice Buccico. Quella che fa capo a Pudia e non quell'altra, quella che fa capo a De Magistris e Spagnuolo. Quella che si presume, gli potrebbe rilevare indagini in corso e che lavora per sottrarle a Luigi De Magistris. Quella che avvisa gli indagati nell'imminenza delle perquisizioni. Quella che riceve le intercettazioni delle telefonate fra De Magistris (indagante) e il capitano dei Carabinieri Pasquale Zacheo (delegato per le indagini) e le "passa" al Procuratore Generale di Potenza, Dr. Vincenzo Tufano (indagato). Complimenti, senatore Buccico, strenuo difensore della legalità,

come scrisse di lui la Suprema Corte di Cassazione in una memorabile sentenza. Pari, forse, all'ultimo pronunciamento della medesima Corte sulla vicenda "Marinagri". Dove, se le citazioni di stampa fossero corrette, il Procuratore Capo di Potenza, Dr. Giuseppe Chieco, viene definito "al di sopra di ogni sospetto". Cioè non è lecito nemmeno pensare che un magistrato che stava trattando l'acquisto di una villa dai suoi indagati e che ne ha acquistato un'altra da altri suoi indagati, possa aver abusato della sua funzione. Nemmeno in valutazioni di semplice opportunità. Quindi, voi malpensanti, rassegnatevi. Il magistrato che indaga su Caio e compra una villa da Caio, tratterà Caio allo stesso modo in cui tratta Tizio che non ha nessuna villa da vendergli. Lo stabilisce la Cassazione. Ipse

ABBI CURA DI NOI!

CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura

Dott. Giampaolo Carucci
via della Croce 29/31 - Matera

tel. 0835. 262584
cell. 334 8662918

HONDA

ULTIME NOVITA?
Honda Transalp XI 700V

ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

ESPOSIZIONE E VENDITA ASSISTENZA RICAMBI
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

MIGLIOR CONCESSIONARIO
Concessionaria per MATERA e provincia
M motor LINE

MUTUI CASA in collaborazione con **EasyFIN** **FINTIME**

FINANZIAMO PENSIONATI

- MUTUI ACQUISTO CASA
- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO
- DELEGHE A DIPENDENTI
- FINANZIAMENTI A PENSIONATI INPS E INPDAP

PRESTITI PERSONALI
CHIAMA
0835 973422 - 339 8058068

Consulenti a tua disposizione
Agente in attività finanziaria UIC n. A25485

Oltra la storia

Chi sono questi alti profili istituzionali (e giudiziari)?

di Claudio Galante

ALTI PROFILI ISTITUZIONALI (e giudiziari)

Ci avviciniamo all'epilogo della vicenda ormai nota come "caso De Magistris", dal nome del sostituto procuratore di Catanzaro che ha avviato alcune importanti inchieste che coinvolgono personaggi molto potenti. C'era da aspettarsi che gli "illustri" coinvolti non sarebbero stati entusiasti della cosa. Non era prevedibile, tuttavia, che si sarebbero sfilati già in sede di indagini preliminari e con il concorso di pezzi importanti delle stesse istituzioni. L'ultimo atto è stata l'avvocazione dell'inchiesta da parte del Dr. Dolcino Favi, facente funzioni di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro. Perseguita con qualche destrezza giuridica ed una certa grossolanità operativa. Ci vuole una certa abilità per far passare la richiesta del Ministro Mastella (di trasferire d'urgenza un PM che indaga su di lui e sul premier del governo di cui è parte) come la "grave inimicizia" di De Magistris nei suoi (di Mastella, ndr) confronti che giustificerebbe l'avvocazione per incompatibilità. Ma ci vuole una spiegabile e "grossolana" determinazione per appropriarsi degli atti d'indagine sottraendoli dalla cassaforte del PM in sua assenza. Poco rileva, a riguardo, che a compiere l'appropriazione siano magistrati e poliziotti. Cosa c'era in quella cassaforte? Cosa è stato prelevato? A dirlo potrà essere solo una delle parti in causa. Il Dr. Dolcino Favi. È una gravissima ed inescusabile superficialità che rischia di inficiare tutto il contenuto e persino la credibilità stessa dell'inchiesta. Ma nessuno (quasi) parla. Nessuno (certo) di coloro che hanno delle precise responsabilità istituzionali. Qualche organo d'informazione tira in ballo l'inchiesta (correlata) che vedrebbe il Dr. Luigi De Magistris indagato a Salerno per la "fuga di notizie" relativa alle inchieste da lui tenute. Curerebbe il fascicolo il procuratore capo: Luigi Apicella. A lui avrebbero fatto ricorso il Dr. Mariano Lombardi (Proc. Capo di Catanzaro), il Dr. Salvatore Murone (Proc. Aggiunto di Catanzaro), il Dr. Vincenzo Tufano (Proc. Generale di Potenza). Vedremo come andrà a finire questa storia, con essa capiremo quale sarà il destino dello stato di Diritto in Italia. Ma, intento, vediamo di conoscere meglio alcuni di questi prim'attori e le loro gesta passate:

DR. DOLCINO FAVI

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1989
Interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia a firma di: MELLINI, VESCE, RUTELLI e CALDERISI.
Per sapere - premesso che: la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura si è di recente occupata del caso del magistrato Dolcino Favi, sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa; in particolare le accuse mosse al Favi sono di «essere dedito a sistematiche violazioni di norme, in particolare di quelle poste a presidio dei diritti fondamentali dell'individuo» come sostenuto dal consigliere del CSM Renato Papa dinanzi al plenum del CSM durante la seduta di mercoledì scorso; gli addebiti mossi al dottor Favi riguardano i seguenti episodi: 1) i rapporti con la suocera del pentito Pandolfo, di cui il dot-



tor Favi si servì per far pervenire messaggi alla malavita; 2) Favi ha spiccato mandati di cattura nei confronti di alcuni magistrati catanesi sulla base di intercettazioni telefoniche irregolari, di cui sono state tenute in conto solo quelle con «esito positivo». Mentre quelle che potevano servire come prove a discarico non sono state annotate; 3) Favi ha falsificato una delega del procuratore della Repubblica di Messina per il compimento di un atto istruttorio, facendosi da sé un fonogramma (per questo episodio il consigliere Papa ritiene doverosa la trasmissione degli atti al magistrato penale); 4) il mandato di cattura nei confronti di Abbu Abbash, inefficace e per cui il Favi era privo di competenza; 5) il caso dell'arresto del proprietario di un cavallo che, imbizarritosi, aveva ferito alcune persone, fra cui un magistrato, il pretore di Lentini. In questo caso il Favi non solo si impossessò del caso levandolo al pretore competente, non solo arrestò il proprietario del cavallo, non solo inventò una serie di reati inesistenti a suo carico ma, chiamato a risponderne davanti al CSM, inventò giustificazioni inesistenti producendo alcuni documenti falsi; sembra che non sia stato ancora disposto il trasferimento d'ufficio del dottor Favi poiché su queste vicende non vi sarebbe stato clamore tale da giustificare il trasferimento; considerato che ad avviso degli interroganti la presentazione della presente interrogazione può integrare da sola quel clamore che è richiesto da alcuni consiglieri del CSM per promuovere quei provvedimenti disciplinari che appaiono indispensabili in un caso di questa gravità - quali siano le azioni disciplinari attivate dal ministro nei confronti del suddetto magistrato; se sia informato circa l'inizio dell'azione penale per il reato di falso in atto giudiziario nei confronti del predetto dottor Favi e se non ritenga, in caso negativo, di provvedere direttamente ad interessare l'autorità giudiziaria su quanto emerso nel corso dei lavori del CSM ove questo non abbia provveduto al riguardo. Per la verità, la "facenza di funzioni" di S. E. il Dr. Favi pare sia cessata giovedì 18 ottobre 2007 con la nomina del Procuratore Generale Dr. Enzo Iannelli. È regolare l'atto compiuto dal Dolcino quando le sue funzioni di "reggente" erano superate dall'effettiva nomina del Procuratore Generale? Forse si sarà auto-inviato un fonogramma

di proroga, visti i precedenti! Forse non tutti sanno che Dolcino Favi, è stato nominato (11 ottobre del 2004) dal plenum del Consiglio Superiore della magistratura, avvocato generale della procura generale della Corte d'Appello di Catanzaro (tra i proponenti l'avvocato, senatore, sindaco di Matera Emilio Nicola Buccico)

DALLA PROCURA DI SALERNO

Il Procuratore Capo di Salerno viene sottoposto ad un procedimento disciplinare presso il CSM per supposta incompatibilità ambientale trovandosi a trattare dell'iscrizione nel registro generale delle notizie di reato del suo stesso fratello (Giuseppe Apicella) per gravi reati fra cui l'associazione per delinquere di stampo mafioso. In sede di commissione e non senza controversie il procedimento viene archiviato. Le circostanze, fra tante, che il Dr. Luigi Apicella abbia incassato un assegno coperto con fondi provenienti da una accertata truffa ai danni dell'AIMA; che abbia convocato un colonnello dei Carabinieri per "suggerirgli" prudenza e discrezione nel condurre le indagini a carico di suo fratello (incontro da cui il colonnello uscì visibilmente turbato); che abbia ritardato le iscrizioni nel registro delle notizie di reato per il suo stretto congiunto; che sia stato oggetto di numerosi esposti da parte dei sostituti della sua stessa procura; rende particolarmente significativo il pronunciamento del CSM che riportiamo: "Il plenum nella seduta del 12 gennaio 2005 ha deliberato a maggioranza l'archiviazione della procedura per incompatibilità ambientale nei confronti del Procuratore di Salerno, dr. Apicella. È opportuno conoscere approfonditamente tanto la proposta di archiviazione, poi approvata, quanto quella di ritorno della pratica in commissione per l'apertura della procedura ex art. 2 L.G., che è invece stata disattesa, con la relazione esplicativa del Cons. Salvi. Si tratta infatti di vicenda lunga e complessa. In sintesi, la decisione è di notevole importanza perché pone numerosi problemi. Dal punto di vista procedurale, la maggioranza della commissione ha deliberato l'audizione del magistrato nonostante la penenza di una proposta di apertura della procedura. Ciò, a nostro parere, è in violazione delle regole procedurali e ha gravemente alterato le modalità

di acquisizione delle dichiarazioni, impedendo contestazioni. La proposta di maggioranza esaurisce i fatti di rilievo per l'incompatibilità in quelli di rilievo disciplinare e penale: l'archiviazione risulta come effetto automatico di quelle decisioni. La proposta di apertura - nel rispetto dei giudicati - valorizzava sia fatti del tutto diversi, sia fatti la cui esistenza era stata accertata nelle procedure suddette. L'impossibilità di decidere rapidamente sull'ipotesi di incompatibilità, per le continue richieste di acquisizioni di atti e documenti del disciplinare, ha poi influito sulla valutazione di attualità della procedura. Paradossalmente mentre nella discussione tutti coloro che sono intervenuti a sostegno dell'archiviazione - a cominciare proprio dal relatore Di Federico - hanno sottolineato la sussistenza di fatti rilevanti, la proposta approvata di questo non reca traccia. Ciò nonostante nessuno ha inteso adeguare la motivazione alle valutazioni espresse". Il dibattito di plenum ha registrato gli interventi dei consiglieri **Riello, Primicerio, Mammone e Buccico** a favore della archiviazione, e dei consiglieri **Salvi, Arbasino, Aghina, Marini, Menditto** a favore del ritorno della pratica in commissione. Nel corso della discussione Arbasino ha espressamente indicato i vizi della proposta di archiviazione, evidenziando la necessità di acquisire approfondimenti, me-

dante un'audizione garantita del dott. Apicella, enumerando una lunga serie di interrogativi rimasti senza risposta. Gli interventi a favore della archiviazione hanno insistito essenzialmente sull'esito dei procedimenti penali e su quello del disciplinare (ancorché non pregiudiziali e non sovrapponibili in punto di fatto), nonché sulla mancanza di attualità di uno "strepitus" tale da rendere concreta la lesione del prestigio della funzione. In realtà sul concetto di "strepitus" andrebbe svolta una serena riflessione in quanto nei termini in cui il requisito è stato prospettato dai sostenitori della impostazione archivistica (mancanza di eco all'esterno della vicenda) verrebbe premiata la capacità del magistrato interessato di controllare la diffusione della notizia, trascurandosi l'aspetto relativo all'incidenza sulla credibilità del magistrato all'interno dell'ufficio (ove la notizia era risaputa non solo dai sostituti interessati alle indagini), rimettendosi quindi al verificarsi di fattori esterni la sussistenza della incompatibilità. Troppo peculiare l'articolazione della procedura per non imporre il ritorno della pratica in commissione per un adempimento istruttorio omesso, condiviso "soltanto" da 10 componenti del Consiglio, che ha quindi portato alla successiva archiviazione della pratica, ma a non fugare le nostre motivate perplessità sulla vicenda.

Aurora
INGROSSO CARTA DA IMBALLO
PRODOTTI MONOUSO
PER RISTORAZIONE
E COMUNITA'
HOTELLERIE
ARTICOLI PER FESTE
Via I° Maggio,60 - Zona Paip
(nei pressi dell' autolavaggio Di Lecce)
Tel. e Fax 0835 388250

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Oltra la storia

Poveri, coraggiosi, testardi, onesti, laboriosi uomini.

di Franco Venerabile

Da alcuni mesi il quadro è chiaro, anzi chiarissimo. Altrettanto nette ed esplicite sono le numerose denunce trasmesse alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione. Ma non accade nulla. O meglio, quello che accade sembra prescindere da ogni logica, dal Diritto e, persino, dal buonsenso. Alcuni magistrati abusano dei poteri propri dei loro uffici per ricavarne vantaggi personali e per favorire amici e sodali sottoposti a procedimenti penali nella fase delle indagini preliminari. Il Ministro della Giustizia è arrivato a chiedere il trasferimento del magistrato che indagava sul Presidente del Consiglio e, come è stato poi evidente, anche sul ministro medesimo. Ha ottenuto nulla,

o forse tutto. Uno zelante Procuratore Generale vicario, quando non v'era più da svolgere alcun vicariato, ha scippato l'inchiesta che, assicura il Ministro, prosegue comunque. Ma va là, non ci avevamo pensato. Solo che prosegue con un magistrato di suo (del ministro, ndr) magistrato gradimento. E se così non fosse basta chiederne il trasferimento. In base al nuovissimo teorema giudiziario di frà Dolcino, è sufficiente che il signor ministro chieda il trasferimento di un magistrato per dichiararne l'incompatibilità. Semplice no? Bella la vita dei potenti. E pensare che io sono sottoposto ad un PM che prima mi ha querelato (diffamazione), poi ha ricevuto la pariglia (favoreggiamento nell'associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata), poi mi ha perquisito la casa (associazione per delinquere

finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa e violenza privata perché "invitavo Buccico allo scontro fisico con l'uso delle armi": una lancia ed un cavallo!). Chi firmava le intercettazioni sul mio telefono per "scoprire chi fornisce le notizie al giornalista"? Ancora più semplice: lo stesso magistrato (Gip) che ha deciso in sede di riesame che le intercettazioni erano legittime. Cioè ha deciso che quanto aveva fatto lui stesso era cosa buona e giusta. Salvo poi scoprire che nelle intercettazioni sia il PM che il Gip risultavano sospettati ed indagati (dal solito De Magistris, intercettato a sua volta) di gravissime ipotesi di reato. Non si capisce più niente o, forse, si capisce tutto. Il sistema delle caste è arrivato al capolinea, non riesce più ad auto giustificarsi perché non ha più niente cui appigliarsi. O, semplice-

mente, perché non ne ha bisogno. Credono di poter fare tutto e fanno ciò che vogliono. Hanno deciso di "risolvere" il problema De Magistris e procedono come se il mondo intorno non esistesse, come se il Diritto non esistesse, come se lo Stato non esistesse. Silenzio dice Violante, abbassare i toni dice Bertinotti, meglio tacere dice Napolitano. Sssshhhhh! Non bisogna disturbare il controllore! Il fatto è che sembra di viaggiare su un treno impazzito ed in molti se ne sono accorti. Gente comune di tutte le estrazioni. Persino magistrati (e non pochi). Ma ci sono studenti, avvocati (questi sembrano pochi), politici (pochissimi), falegnami, stagnini e giornalisti (qualche mosca bianca). Ma noi siamo contenti così. Contenti di aver finalmente chiaro dove si annidano i mali dell'Italia. Di aver dunque scoperto il

vero volto dei soloni della politica e della cultura. Finanche i vati della religione laica dello Stato che poi, nei fatti, lo rispettano quanto il due di briscola. Quanti bei nomi da sinistra a destra, tutti tirati a lucido con golfini e pennacchi, scarpe e cravatte, potere e donne (o uomini, pari opportunità - ma solo a pagamento ahivoi!) e magari anche un bel tiro di polvere bianca. Chissà come sarà, ma non riuscite a suscitare nemmeno invidia in tanti di noi che viviamo con fatica, sudandoci la vita, intristendoci quando perdiamo una battaglia e sostenendoci nei momenti di sconforto. Ma certi del nostro cammino e felici di poter contare su amicizie vere e, magari, anche su una famiglia unita. Sì, perché noi siamo solo uomini. Poveri, forti, coraggiosi, testardi, solidali, cordiali, onesti, laboriosi uomini. Quello che mai sarete.

"Voglio una società capace di solidarietà sociale..."

Movimento politico di Francesco Storace

di Carmine Grillo



S'è dest(r)a? Ci si chiede, un nuovo Partito? "La Destra" - è stato sottolineato nelle assemblee lucane di presentazione, con il leader Francesco Storace - è un Partito nuovo e non un nuovo Partito, una forza politica identitaria ed alternativa. "Basta ad una politica fatta di accomodamenti, di strappi..." precisa Antonino Monteleone -del Metapontino, già senatore di AN- neo portavoce regionale lucano, tra i fondatori de "La Destra". Perché, si chiede l'uomo della strada, questa nuova formazione in una realtà che ne conta già tantissime? Per Monteleone, questa sarà la Destra del futuro, con una politica dei valori che tocca i temi della gente... del popolo di Giorgio Almirante. E - continua il portavoce (nuova figura "pù vicina alla società" che nell'era Storace sostituisce il coordinatore) - non già la politica della spartizione e della visibilità televisiva. E con l'analisi del percorso politico, che parte da Fiuggi (nel '95) passando per "l'invenzione di Verona", Monteleone ha precisato: "E' una ribellione interna, reclamiamo il diritto di quanti intendono fare un partito di tutti". Lo slogan di presentazione del Partito nuovo "La Destra", che "Rinascere con Storace e Buontempo", è "Per una nuova primavera politica". "Buona destra a tutti" è il saluto del leader Storace che rivendica, altresì, "una forza politica iden-

titaria ed alternativa". E che, nel richiamarsi ad "una politica che sappia rappresentare le persone, faccia cambiare la società e che non sia solo conquista del potere", ha considerato il Partito Democratico "melassa: si uniscono contro qualcuno ed essere inchiodati al potere". E, continua Storace, "Non si vuole l'alternativa del comico che fa politica e del politico che fa il comico... Noi ci siamo per rappresentare i valori, la cultura del nostro Paese: nostalgico sì, ma dei valori dei miei genitori. Voglio una società capace di solidarietà sociale. Bisogna recuperare alla Patria tutte le anime che la compongono". In un altro passaggio dell'intervento, Storace ritiene importante portare nell'assise parlamentare i problemi sociali. Con riferimento alla realtà lucana, sul fronte dell'oro nero, ha precisato: "In Parlamento, non si è mai parlato del petrolio della Basilicata". E ancora, è stata affermata l'esigenza della collettività al diritto alla salute, alla sicurezza. "La Destra non è un nuovo Partito, ma un Partito nuovo... se sono fiamme bruceranno" ha concluso il leader.

Feltri, "mi consenta", non ci prenda in giro!

di Nicola Piccenna

Egregio Direttore, leggo con interesse quanto pubblica sul suo giornale il 24 ottobre 2007. Articolo a pagina 1: "Le facce di tola", a sua firma. Mi permette di muoverle una critica sperando che pubblici questa mia? Non ho grande fiducia, "mi consenta", poiché ho già sperimentato la mancata pubblicazione di un'altra mia nota quando la consideravo uno "stimato direttore". Eh sì, che in quel caso (affatto remoto) avrei potuto brandire il diritto di rettifica. Non lo feci e non mi fu consentito alcuno spazio. Non mi pento. È servito ad abbassare il titolo riservato ma ad innalzare la mia libertà. Infatti, quando si ripone grande stima in una persona, la ragione impone di attendere e cercare di capire quanto immediatamente potrebbe sembrare assurdo, prima di trinciare giudizi o critiche. Ebbene, egregio direttore, col suo citato articolo tutto appare più chiaro. Comincia ad emergere un primo giudizio (suo) circa i due ministri (Di Pietro e Mastella) e tanti succedanei della politica e del potere cui Lei attribuisce il titolo poco onorifico di "facce di tola". Questo, "mi consenta", lo sapevamo già. Allora cosa cambia? Cambia, cambia e pure tanto. È la conclusione cui giunge che svela il trucco, l'ultima presa in giro o, se vogliamo, l'incondivisibile fine della

storia. Riepilogo: 1) Un magistrato sta indagando su alcuni affari che si sospetta siano loschi, cioè penalmente rilevanti. 2) Viene iscritto nel registro degli indagati, fra tanti altri, il Presidente del Consiglio On. Romano Prodi. 3) In alcuni atti d'indagine compare il Ministro della Giustizia (On. Clemente Mastella) che intrattiene frequenti rapporti con diversi altri indagati. 4) Il catanzarese, come ha deciso recentemente di chiamarlo l'On. Clemente Mastella, denuncia in una intervista le pressioni di cui è oggetto e le continue ispezioni ministeriali che si susseguono e che comportano innumerevoli relazioni, chiarimenti e precisazioni che lo "distolgono" dalle attività tipiche del suo ufficio di PM, cioè le indagini. 5) Su proposta degli ispettori ministeriali, il Ministro chiede il trasferimento cautelare urgente del catanzarese. 6) Il CSM decide che deciderà in seguito (17.12.2007), di fatto sconsigliando l'urgenza palesata dal Ministro. 7) Il Dr. De Magistris iscrive il Ministro Mastella nel Registro degli Indagati; 8) Un "facente funzioni" del Procuratore Generale di Catanzaro, Dr. Dolcino Favi, avoca l'inchiesta "Why Not" (cioè la toglie al Dr. De Magistris) e si preoccupa di asportare fisicamente tutti i faldoni dalla cassaforte del catanzarese. L'asporto avviene in assenza del Dr. De Magistris, per cui nessuno potrà mai accertare cosa c'era ef-

fettivamente nella cassaforte. Questione non secondaria visto il clima ed i sospetti che l'avocazione ha provocato; 9) Il Presidente della Repubblica che è contemporaneamente presidente del CSM ed l'On. Mancino (vice-presidente del CSM), dichiarano che la cosa migliore da fare è stare zitti. Mancino aggiunge di essere anche cieco e sordo. Questi i fatti. La conclusione del Dr. Vittorio Feltri: "Non sapremo mai un accidente. Né sapremo mai se De Magistris lavorasse bene o male. Se abbia commesso degli errori o se l'unico suo sbaglio sia stato ficcare il naso nelle faccende delicate dei notabili e dei baroni tesserati. L'unica certezza è il dubbio: l'inchiesta sarà insabbiata". Ebbene no! Questo non lo

doveva dire. Lei, egregio, può anche prendere atto di aver perso una battaglia. Di non aver sufficientemente compreso i fatti mentre si andavano svolgendo. Ma non può dichiarare che tutto è finito solo perché Lei ha deciso di gettare la spugna. Lasci decidere a ciascuno di noi e, soprattutto, no dica altre imprecisioni. Non è ancora finito un bel niente. Alcuni giornalisti stanno continuando a raccontare i fatti; alcuni magistrati proseguono nelle inchieste; il CSM deve ancora pronunciarsi sul trasferimento del catanzarese; un qualche organismo dovrà valutare il ricorso contro l'avocazione "Why Not" presentato dal Dr. De Magistris; qualcuno, forse chissà, dovrà spiegare in quali tasche sono finiti

gli 800 milioni di euro dei depuratori dell'inchiesta "Poseidone"; la Procura di Salerno dovrà decidere se il Dr. Mariano Lombardi ed il Dr. Salvatore Murone sono responsabili dei gravi reati di cui sono accusati; la Procura Generale presso la Corte di Cassazione dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio ovvero l'archiviazione della denuncia presentata contro il Ministro Mastella per violazione della Costituzione: Insomma ve n'è di che stare vigili e, possibilmente, attivi. Altro che rassegnarsi all'inesorabile sconfitta! La grandissima Oriana Fallaci, di cui ci ha parlato al Meeting di Rimini suscitando persino la commozione di molti, si era forse rassegnata alla mediocrità del mondo?



Vittorio Feltri direttore di "Libero"

USURA E MAFIA

Serve un nuovo rapporto con il credito

Idati emersi dalla Ricerca di Sos Impresa di Confesercenti su mafia e usura, descrivono una mappa del Sistema Italia di drammatica gravità. Un fatturato di 90 miliardi l'anno, una media di 1300 reati al giorno, sono cifre dell'attività di quella che viene definita la prima azienda italiana. La ricerca riguarda vari aspetti legati alle attività commerciali ed imprenditoriali nelle regioni italiane. La Basilicata non desta preoccupazioni immediate ma che inducono a non abbassare la guardia. Le piccole imprese del Materano e della Basilicata, tra i 150 mila commercianti che ogni anno diventano vittime del fenomeno usurario, sono l'anello più debole di un'economia che nella regione mostra segnali di difficoltà. La crisi del settore manifatturiero e industriale e i dati sull'indebitamento delle famiglie, segnalati da Unioncamere sull'Economia lucana nel 2006, sono da porre all'attenzione. Il mancato attecchimento dei fenomeni mafiosi non deve diventare un pericoloso alibi. I 1000 commercianti del settore agricolo, nell'ambito della cosiddetta "mappa del pizzo", per i quali la zona a medio rischio ("gialla") si concentrerebbe nel Metapontino, devono essere il perenne campanello d'allarme. Nella Conferenza regionale sul credito a Potenza, promossa da Abi (Associazione Bancaria Italiana) e Regione Basilicata, per l'usura, il ricorso al credito illegale tocca il 30% delle imprese, distribuite nei comparti pro-

duttivi (artigianato, commercio, industria). La Cna, conta 3.000 iscritti a livello regionale, di cui 1000 nel Materano. Si farà interprete di una serie di misure a difesa di un tessuto economico fatto di piccole imprese. Il dato che riguarda il rischio usura in Basilicata, secondo l'Indice Sintomatico di Fatti estortivi (ISE) fa riferimento a 2000 soggetti coinvolti, pari al 18,7% del totale e ad un giro d'affari che alla "Premiata Ditta Mafia" fruttava circa 43 mila euro all'anno per azienda (42.857 euro), vale a dire 85 milioni 714 euro all'anno. Gli istituti di credito devono promuovere favorevoli condizioni e metodologie ai piccoli imprenditori. Dall'indagine di Sos Impresa: ("Il perdurare della crisi economica, il calo dei consumi, l'impoverimento della classe media, ma anche dissesti e scandali finanziari che hanno toccato il sistema bancario, ripropongono uno scenario simile a quello del biennio 1990/1992 nel quale l'usura emerse come dramma sociale diffuso"). E' necessario che il sistema creditizio operi un cambio di passo, un momento di riflessione, un confronto con le associazioni di categoria proficuo e propositivo. A rischio ci sono piccole imprese che potrebbero scomparire. A tutto vantaggio di un sistema malavitoso che potrebbe mettere le mani su un territorio ancora miracolosamente sano, trasformando la sua economia con l'imposizione di regole delinquenziali.

Interior designers
ARREDANDO

ALTAMURA
via Gravina, 240
tel. 080 3144034

Più di 1000 mq di esposizione

La Polis

SARÀ UN NATALE PIENO DI STELLE

Il Comune al lavoro per allestire un ricco cartellone di eventi

di Luigi Mazzoccoli

Neanche un mese fa la gente affollava le spiagge crogiolandosi al sole eccezionalmente caldo di inizio autunno. Da qualche giorno invece siamo piombati in pieno inverno: altro che luogo comune, è proprio vero che non ci sono più le mezze stagioni! Neve, vento gelido, temperature polari... e via con l'accensione anticipata del riscaldamento! E così, ecco spuntare pupi e addobbi natalizi nella vetrina del leggendario "Michele La Stoppa" (lo storico Emporio Morelli di Via delle Beccherie, ndr) e comparire i primi panettoni sugli scaffali di alcuni supermercati: in fondo mancano meno di due mesi al santo Natale. E al Comune non stanno perdendo tempo: in settimana infatti si è tenuto un incontro tra l'Assessore al Turismo Saverio Acito e le associazioni culturali e di categoria, operatori turistici e rappresentanti della Pro Loco, nel quale sono state poste le basi di una iniziativa che intende ripercorrere la fortunata scia dell'Estate Materana e della Notte

Bianca del 15 settembre scorso. "Natale a Matera: suoni, luci, sapori e colori nel più magico dei luoghi", è il nome dato al cartellone di eventi in allestimento, che animeranno Sassi, Centro Storico ed anche rioni periferici e borghi, per tutto il periodo natalizio, dall'8 dicembre all'8 gennaio. L'intento dichiarato è quello di contrastare l'isterico clamore del consumismo esasperato, per ricreare quella magica ed intima atmosfera che solo il Natale sa regalare, con particolare attenzione ai più piccoli ed ai "più grandi" che si sentono piccoli in occasione di queste festività. Animazione culturale dei quartieri, produzione culturale nelle scuole e nelle associazioni, solidarietà sociale e riflessione spirituale: questi i principi cardine a cui si ispira l'iniziativa, che ovviamente mira anche al richiamo turistico e dei conseguenti ricadute commerciali. Ed ecco allora la tradizionale mostra-concorso "I presepi nel Presepe", punto di partenza per un ideale percorso tra i presepi della città tra chiese, negozi, e botteghe artigiane; "La carovana di Babbo Natale" che dal 14 al 21 dicembre percorrerà tutti i quartieri della città con

Babbo Natale a raccogliere in un sacco cartoline e lettere preparate dai bambini delle scuole, insieme ad artisti di strada, zampognari, l'immane pettolata, esposizioni e laboratori; ed ancora il Concerto di Natale in Piazza San Pietro Caveoso con un gruppo di quattordici zampognari e l'accensione contemporanea di migliaia di lumini disseminati nei Sassi; e il Concerto di Capodanno in Piazza Vittorio Veneto: per quest'ultimo si parla del coinvolgente "Ensemble Notte della Taranta", con fuochi d'artificio a mezzanotte dal Palazzo dell'Annunziata ed animazione fino all'alba. E poi il Convegno internazionale sul tema "La natività nel mondo" in collaborazione con la Curia Arcivescovile ed una cena di solidarietà presso l'opificio di via Marconi organizzata dagli scout. Suggestivo si preannuncia l'allestimento decorativo della città, con l'illuminazione delle principali vie dei Sassi (adornate anche da alberi natalizi a cura degli operatori commerciali) e dell'intero Centro Storico, con la sonorizzazione dei percorsi e la possibilità che enormi stelle comete campeggino sui luoghi più suggestivi, dall'Idris in su; sa-

ranno illuminate anche le grotte della Gravina: iniziativa a basso costo ma di grande impatto, che noi estenderemo a tutto l'anno; Legambiente poi coordinerà insieme alle scolaresche l'allestimento quartiere per quartiere di alberi di natale. Non mancheranno due grandi Natività: una in Piazza Vittorio Veneto e l'altra in Piazza San Pietro Caveoso. Mancherà invece il Presepe Vivente, alla cui ultima edizione è legato un nostro vago ma dolce ricordo d'infanzia. Pare che costi tanto (si dice 150.000 euro, ndr) e... insomma, non ce lo si può permettere! Il Comune infatti sta cercando di "fare le nozze coi fichi secchi", quelli lasciati dalla precedente Amministrazione... Che nel bilancio 2007 - quello col quale si stanno barcamenando gli attuali amministratori - aveva previsto il raddoppio dei fondi per il canile comunale, ma zero (si, zero!) fondi per la cultura e la promozione turistica. E va bè, ci consoliamo con l'impegno assunto sin da ora dall'Assessore al Turismo di colmare l'anno prossimo questa lacuna: così anche i nostri figli potranno avere un dolce ricordo d'infanzia. Magari meno vago del nostro...

Seconda giornata Diocesana della Scuola

Il principio "mi interessa, mi preoccupa, mi riguarda"

di Carmine Grillo



"Ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande emergenza educativa, della crescente difficoltà che si incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori di base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge la scuola sia la famiglia e, si può dire, ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi". Questi passi di Papa Benedetto XVI, tratti dal Discorso di apertura del Convegno della Diocesi di Roma l'11 giugno scorso, divengono 'materia' di riflessione della seconda Giornata Diocesana della Scuola promossa dall'Arcidiocesi di Matera-Irsina, guidata dall'Arcivescovo mons. Salvatore Ligorio, nella giornata di domenica 28 ottobre. E proprio il Messaggio di mons. Ligorio, sollecita profonde considerazioni laddove precisa come "di fronte a questa emergenza vanno valorizzate le sinergie tra genitori, docenti, comunità cristiana e istituzioni, al fine di realizzare un patto educativo chiaro e coraggioso...". Il tutto, un grande processo culturale, prima, e socio-pedagogico poi, "per condurre le giovani generazioni, in un itinerario significativo e alla ricerca del vero e del bello e alla scoperta del senso della vita". Per arrivare al capolinea, ossia alla meta che mons. Ligorio chiama "la civiltà dell'amore". Tutto ciò, è certamente un grande scossone alle coscienze pigre, alle menti spente, a coloro che possono e non fanno, alle "scorze" del perbenismo di facciata, ai

Grandi che non hanno la forza di ascoltare le voci umili del (cosiddetto) volgo perché, forse, voci minori. Ancora, il Messaggio dell'Arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina, conduce speditamente sul fronte odierno della Scuola che soffre di un 'sovraccarico' di aspettative, progettualità, ansia da lavoro... Una buona carica di fiducia e un sostanziale sostegno morale possono (ri)dare la dovuta dignità professionale agli Operai del Sapere. Sui quali, a volte, tramite forti dichiarazioni pubbliche piovono (per un fenomeno "a pioggia", appunto) le più dure, inaspettate e ingiuste 'tegole' che aggiungono al danno anche la beffa. In una realtà sempre più globalizzata si dovrebbe diffondere, a vari livelli di ruoli e responsabilità nelle personali attività quotidiane, il seme proprio di Don Milani, il priore di Barbiana: "I care". Il principio "mi interessa, mi preoccupa, mi riguarda" non attecchisce facilmente nell'odierna società con un Potere sempre più in altre faccende affaccendato... Non dimentichi che "Amministrare, significa fare cose ordinarie in maniera straordinaria" (Mons. Antonio Ciliberti, già Arcivescovo di Matera-Irsina). E come sottolineato da Mons. Antonio Riboldi, "il politico, il responsabile delle istituzioni dev'essere lo sgabello della società, ossia a servizio della Comunità". La civiltà dell'amore non conosce trincee, steccati...

Mostra Concorso dei Presepi "NATALE È PRESEPE" - Edizione 2007

Anche per il prossimo Natale 2007, in continuità con un evento ormai nella tradizione della città di Matera, il Gruppo Teatro Matera intende riproporre la V edizione della Mostra Concorso dei Presepi "Natale è Presepe". La Mostra si terrà nel suggestivo scenario del Sasso Caveoso di Matera, negli ambienti di Vico Solitario, dal 20 dicembre 2007 al 6 gennaio 2008 e si rivolgerà a quanti, fra artigiani e amanti dell'arte presepiale, vorranno mettere alla prova le proprie capacità artistiche e la propria originalità nella realizzazione di un presepe. La Mostra concorso

sarà articolata nelle seguenti sezioni:

1. Sezione ARTIGIANI e ARTISTI;
2. Sezione AMATORI e PRESEPISTI;
3. Sezione SCUOLE

Gli interessati potranno chiedere informazioni e ritirare la scheda di partecipazione e la scheda tecnica dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 17.00 presso la sede organizzativa del Gruppo Teatro Matera, sita nel Sasso Caveoso, in Vico Solitario 15,

nei pressi della Casa Grotta. Per informazioni: telefono e fax 0835.310118 - www.casagrotta.it, info@casagrotta.it. Le schede di iscrizione e la scheda tecnica, debitamente compilate, dovranno essere consegnate presso la Sede Organizzativa del GTM, in Vico Solitario 15, entro e non oltre il 2 dicembre 2007. Per partecipare al Concorso è richiesta una quota d'iscrizione di € 10,00. A tutti i concorrenti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Saranno poi assegnate coppe, targhe e medaglie per il "Premio della Giuria", attribuito da una apposita commissione di esperti che giudicherà i migliori

elaborati per ogni sezione. Scopo principale della manifestazione è di incentivare la presenza turistica nella città e permettere ai numerosi visitatori, che qui trascorreranno le festività natalizie, di poterne apprezzare non solo l'originalità dei manufatti, ma anche l'artigianato artistico e la gastronomia locale. In tale prospettiva, infatti, la Mostra Concorso dei Presepi sarà accompagnata da attività collaterali quali esposizione di prodotti di artigianato locale, degustazioni di prodotti enogastronomici legati alla tradizione culinaria del periodo natalizio e animazione legata al folklore lucano.



CI SONO I GIORNI DELLA COCCINELLA: E' IL MOMENTO DI VOLARE IN PEUGEOT.

2.000 €
DI SCONTO
CON QUALSIASI
USATO*

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 9.700 EURO. Fino al 31 ottobre, su tutta la gamma 207 hai 2.000 euro di sconto con qualsiasi usato. Per esempio, Peugeot 207 One Line 3p 1.4 benzina può essere tua a 9.700 euro con una ricchissima dotazione di serie: ABS, 4 airbag, assistenza alla frenata di emergenza, ripartitore elettronico della frenata, accensione automatica luci d'emergenza in caso di frenata, servosterzo elettrico variabile, volante regolabile in altezza e profondità, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. Scegli subito la tua Peugeot 207: berlina 3 o 5 porte, Coupé Cabriolet o la nuovissima SW. Oggi, puoi averla anche con un finanziamento a zero anticipo, zero maxi rata finale e prima rata fra 6 mesi. Cosa aspetti a volare in Peugeot?

ENERGIE INTENSE.



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

"Non spostare il vecchio confine che posero i tuoi padri e non spogliare il povero, perché è povero. E non opprimere alla porta l'infelice". (Proverbio)

STORIA DELLE MIE DISGRAZIE

FIT service
SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata.
Progettazione, realizzazione e
manutenzione delle aree verdi.
C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

di Pasquale La Briola

Laboratori di cultura e di sapienza, nell'Alto Medioevo, furono i conventi, le chiese, i chioschi, le abbazie ove le donne iniziarono il cammino della loro paideia grazie soprattutto al ruolo della Chiesa che nella lotta per le investiture ebbe un ruolo centrale contro il potere dell'Imperatore Federico II di Svevia. Papato e Impero, teocrazia e cesaropapismo si contesero poteri temporali e spirituali, amori volgari e amori celesti e disobbedirono alla teoria dei due Soli riportata da Dante nel "De Monarchia". Un'epoca di inquietudine che mette in evidenza poche donne laiche con un buon grado di istruzione, come Amalassunta, figlia del re ostrogoto Teodorico; Eucheria, letterata, moglie del governatore di Marsiglia; di Lutgarda, moglie di Carlo Magno. Nei secoli del Basso Medio Evo (dall'XI al XV) si è verificato un mutamento e un rigoglio di studi filosofici, di cui è degno rappresentante Pietro ABELARDO (1079-1142). Anticonformista e uomo di contro corrente, convinto della separazione tra l'intenzione e l'opera, la sua dottrina etica fu ritenuta "eretica" da San Bernardo nel Concilio di Sens (1140). Fondata la scuola medica di Salerno, le donne si iniziarono agli studi medici e furono più degne di rilievo sul piano sociale e professionale. In questa temperie culturale era collocata la figura di Eloisa del Paraclete (1101-1164). Nipote di Fulberto,

canonico di Notre Dame, divenne Badessa del Paraclete, comunità monastica fondata nel 1131 da Pietro Abelardo, una specie di università nata come artes o corporazioni. Maestro di logica, figura fascinoso, avido di denaro, Pietro divulgò la sua fama nelle estese terre francesi. Eloisa, divenuta allieva del Gran Maestro, per ordine dello zio Fulberto, fu adocchiata subito da Abelardo ricambiato nella

"Tu che una volta ci hai divisi nel mondo, ricongiungici per sempre"

comunione dei cuori. Donna di raffinata cultura e dalle sembianze belle, si innamorò di Abelardo e dalla relazione amorosa nacque un bambino che fu chiamato Astrolabio. Fulberto, irritato, obbligò i due a contrarre matrimonio: lui circa 40 anni, lei 18. Tutto avvenne in segreto perché la giovane sposa non voleva diffamare Abelardo, maestro della scuola di Champeaux ed ella era anche incline a uscire dalla scena. Ma Fulberto, astuto e vendicativo, pagò dei sicari che, introdotti nella stanza di Abelardo, lo evirarono. Tragedia. Fine di una storia e inizio di un vero amore. Abelardo lasciò Parigi e fece vita vagabonda, mentre Eloisa si trasferì al Paraclete e ne divenne la Ba-



desa. I sospetti del clero furono enormi e difficili perché si riteneva che i due innamorati stabilissero i loro rapporti nello scenario sconsolante che si prefigurava: in questo clima, spinto da Amore, Abelardo scrisse "La storia delle mie disgrazie" (Historia mearum calamitatum 1133/1136). Dal carteggio si legge: Eloisa "era di grande statura e di proporzioni armoniose.... aveva denti bianchissimi" e Abelardo "non era ultimo per bellezza... aveva tutto quello che può sedurre gli amanti". Abelardo ed Eloisa erano fatti l'uno per l'altro: affinità di sensi e di spirito. Eloisa, scrivendo ad Abelardo, cita l'Ars Amatoria di Ovidio ove dice "...quando il vino ha imbevuto le ali alterate di Cupido, rima-

ne là e si mantiene aggrappato al luogo che ha scelto; allora nasce il riso. Allora il povero si vede accanto la cornucopia; sparisce il dolore, come i nostri affanni e le rughe della nostra fronte...Venere, dopo il vino, è fuoco sul fuoco". I due erano chiamati dalla Bellezza che incanta e seduce soprattutto nella lontananza, nella trasgressione dalla norma e si generò una serie di manifestazioni che oscillavano tra l'armonia e il conflitto, tra la bellezza e la nostalgia allo scopo di ritrovare la pace nella bellezza della Natura. La storia d'amore dei due richiama, a mio avviso, pur nella solennità e nella sincerità di pensieri amorosi, il frammento di Iperione, scritto da Holdelin nel 1794-97 ove si legge: "Si può lasciare per i pensieri d'amore, la patria e percorrere in esilio le strade del mondo per trovare la verità al di là del mare", ma Iperione non trova nulla perché "noi siamo nulla, ciò che cerchiamo è tutto ed è appunto questo tutto irraggiungibile che soela la nostra nullità". Nel racconto delle sue disgrazie Abelardo raccomanda ad Eloisa di scriverle perché lo scritto si può toccare, si può declamare, si può vedere con gli occhi della mente, mentre la Badessa del Paraclete continuava ad implorare l'amore del suo sposo. "Scrivimi, a te le parole non mancano, per obbedirti ho cambiato l'abito e il cuore.... tu sei il padrone del mio corpo e della mia anima, il mio amore per te mi ha condotto alla follia". E nella lettera II, dice: "Io non ho amato altro in te che te

stesso... E se il nome di moglie sembra più santo e più valido, il nome di amica o di prostituta o amante non ti scandalizzi". Abelardo risponde all'epistola di Eloisa confessando di essere stato trascinato dai sensi più che dall'amore e chiude la missiva invocando il Signore di ricongiungerli in Cielo". Così finisce la corrispondenza d'amore. Abelardo era cambiato, invecchiato. Gli ultimi anni della sua vita furono burrascosi con le istituzioni ecclesiastiche che condannarono le sue opere. Era malato, stanco, privo di vivacità; depresso, modesto nel mangiare e nelle bevande, pregava, era afflitto da scabbia. Il Visitatore Evangelico (Pietro il Venerabile, abate di Cluny), lo trovò addormentato e con in mano la lampada d'olio - era tornato a Lui - Pietro il Venerabile comunicò la morte ad Eloisa. Si spegneva così l'esistenza del grande Abelardo, il fescennino, il filosofo, mentre Eloisa finirà molto più tardi i suoi giorni. Abelardo fu sepolto al Paraclete, affinché Eloisa, morta 22 anni dopo, potesse elevare la preghiera a Dio. Si racconta che Eloisa, quando morì, sia stata sepolta nella tomba di Abelardo che, allargate le braccia, l'abbia stretta a se per sempre e abbia detto, rivolgendosi al Signore: "Tu che una volta ci hai divisi nel mondo, ricongiungici per sempre". Nella luce divina, i loro occhi e i loro sguardi si abbracciarono nell'aurora dell'avvenire e del destino misterioso. Una grande storia d'amore.

LA QUESTIONE ENERGIA

Atti del XII convegno nazionale dell'ass. ex-parlamentari e consiglieri regionali della Basilicata

di Rocco Zagaria

Scuola rabbia ed amarezza la lettura de "La questione energia", volume contenente gli atti del XII convegno dell'associazione degli ex-parlamentari e consiglieri della regione Basilicata, realizzato a Matera il 31 marzo scorso. Vi si rilevano infatti gli errori i quali in merito alle fonti energetiche sono commessi dalla politica italiana e che protrandosi, possono portarci alla rovina. Ad opera di Giuseppe Guarino (promotore del convegno, quale presidente dell'Associazione ed altresì autore dell'importante relazione di base) con pregevoli apporti di Sergio Ferrari, Giacobbe Brac-

chio, Michele Cascino, Giuseppe Caramente Giarruso e Giuseppe Bruno. Nel libro si illustra anzitutto, in modo persuasivo, che il fabbisogno energetico a causa dell'incessante progresso scientifico-tecnologico è necessariamente destinato a crescere sia in Italia (ove già tocca il livello di 10.000 Megawatt) sia nel resto del pianeta, ove è già altissimo, specie negli USA, ma diventerà sempre più gigantesco man mano che l'industrializzazione di Cina e India andrà a regime. Per soddisfare tale fabbisogno si stanno sfruttando soprattutto il carbone, il petrolio e il metano. Materie prime che, da un lato sono inquinanti e dall'altro non sono inesauribili. Se continuerà questo andazzo il sempre più grave inquinamento atmosferico a causa dell'ossido e dell'anidride, con connesso effetto serra, accentuerà due micidiali conseguenze: 1) la morte dovuta allo smog di un numero sempre maggiore di persone (l'anno scorso solo in Italia ne morirono 60.000!); 2) l'aumento della temperatura sulla terra con fatale scioglimento dei ghiacciai, desertificazioni, uragani ed altre possibili catastrofi. Finché il fabbisogno energetico continuerà a basarsi sugli idrocarburi saranno illusorie tutte le invocazioni a proteggere l'ambiente con la diminuzione dell'emissione di ossidi ed anidride. Tutti i protocolli a tale scopo firmati a Stoccolma nel 1972, a Montreal nel 1987, a Rio nel 1992, a Kyoto nel 1997 e nuovamente a Stoccolma nel 2001 non si sono

potuti rispettare. A parte il fatto che gli USA, la Cina e l'India non li hanno firmati. D'altra parte se l'umanità continuerà a sfruttare (fatalmente in misura sempre maggiore) il carbone, il petrolio ed il metano, queste fonti tra qualche decennio si esauriranno (previsione scientifica acquisita) determinando terribili effetti sulla civiltà umana. Per ridurre e possibilmente eliminare lo sfruttamento degli idrocarburi e quindi proteggere l'ambiente e salvare la civiltà futura si propugna l'uso delle fonti rinnovabili: biocarburanti, eolica, fotovoltaica, nucleare. Rino Pannella illustra i vantaggi dell'energia solare di cui abbonda l'Italia, ma le analisi accurate contenute nel volume, dimostrano che le prime tre fonti

rinnovabili anzidette da un lato sono costose ed hanno effetti collaterali negativi (es. il biocarburante sottrae vaste produzioni agricole all'alimentazione, l'eolico farebbe disseminare i paesaggi di brutte torri girevoli) dall'altro lato tutte insieme possono soddisfare non più del 10% del fabbisogno energetico nazionale, quindi non risolvono il problema. Pertanto, l'unica alternativa vera, efficace, risolutiva è l'energia nucleare. Fonte inesauribile, non inquinante e che non danneggia l'ambiente. Quanto alla sicurezza, l'attuale evoluzione tecnologica in materia la garantisce. Le nuove centrali sono assolutamente esenti dal rischio di incidenti come quello di Chernobyl, che peraltro fu dovuto ad errori umani. In

pari tempo, non è escluso che, grazie alle attuali ricerche, si ottenga la costruzione di Centrali a fusione, esenti da qualsiasi timore. Alla luce di tutte queste considerazioni esposte tanto limpidamente quanto vibratamente, nel libro è dissennata la politica dell'ostilità all'energia nucleare. Politica che in Italia purtroppo perdura. Invero, è recente un appello pro-nucleare con firme autorevoli, rivolto al Presidente Napolitano, e l'on. Casini ha iniziato a propugnare l'auspicata svolta. Il libro in esame, se adeguatamente diffuso nel mondo culturale, sociale e politico, può contribuire efficacemente ad abbattere "la foresta vergine della disinformazione in cui è stata travolta l'Italia di ieri e di oggi".

A POTENZA IL CORSO "GRAPHIC DESIGN"

A novembre parte il corso di alta formazione in Graphic Design. La durata prevista per la fase d'aula è di tre mesi e sarà seguita da uno stage di tre mesi svolto presso agenzie di pubblicità. L'obiettivo è fornire ai partecipanti la preparazione necessaria a lavorare con efficacia e creatività nel mondo della grafica pubblicitaria. Il corso, orientato ad una metodologia dal taglio pratico, si avvale dell'intervento di formatori professionisti e della partecipazione di testimonial provenienti dal settore della grafica e dell'illustrazione. I moduli affronteranno l'utilizzo avanzato dei principali programmi di grafica e impaginazione, ma comprenderanno anche una parte teorica

dedicata alle tecniche di comunicazione visiva. Possono accedere al corso diplomati e laureati fortemente motivati ad intraprendere un percorso altamente specializzante nel campo della grafica pubblicitaria. La selezione avviene mediante colloquio orientativo. Il numero massimo di partecipanti è di 20 persone. La principale finalità del corso è l'inserimento lavorativo di due risorse meritevoli, mediante esame di valutazione finale. A promuovere il corso è la scuola di alta formazione Spazi Creativi, in collaborazione con Scai Comunicazione agenzia di marketing e comunicazione. Per ogni ulteriore informazione tel. 097146611 spazicreativi@email.it

TIME OUT
Abbigliamento e Articoli Sportivi
Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075



CF PROFUMERIE CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

PROGETTI AMBIENTALI

30 comuni finanziati dall'accordo Regione-Eni

Nuovi "polmoni verdi" ed aree per migliorare la vivibilità dei centri urbani saranno creati grazie ai progetti di compensazione ambientale finanziati dall'accordo fra Regione ed Eni sul petrolio in Val d'Agri. La Giunta regionale ha approvato un progetto di compensazione ambientale per complessivi 5 milioni e 681.025,89 euro, che si aggiungono ai finanziamenti previsti per il Piano regionale di forestazione. Le opere programmate interessano i territori dei 30 comuni sui quali ricadono i pozzi petroliferi. Gli interventi progettati per la riduzione degli impatti delle attività di produzione di idrocarburi sulla biodiversità, prevedono il miglioramento dei boschi esistenti, la creazione e l'adeguamento di infrastrutture per rendere fruibile il bosco dal punto di vista turistico e ricreativo, nonché la creazione di aree verdi nel perimetro urbano. Tutti gli interventi mirati al miglioramento del valore economico, ecologico, culturale e sociale del bosco, si attueranno secondo i criteri generali della "Gestione forestale sostenibile". "La presenza di efficienti sistemi forestali nelle adiacenze delle aree di estrazione, con il suo 'effetto-filtro' riduce i gas e le polveri prodotti dalla combustione. Oltre a minimizzare i danni di tipo chimico, si è tenuto conto dell'impatto visivo creato dai numerosi pozzi petroliferi, pertanto gli interventi di imboscamento realizzati nelle vicinanze degli impianti saranno effettuati con criteri che rispettano le linee naturali della vegetazione già presente. L'obiettivo è quello di realizzare un progetto di sviluppo del territorio chiaramente ispirato alla scelta strategica della sostenibilità". La gestione dei finanziamenti, la progettazione esecutiva, la direzione e la realizzazione dei lavori è affidata (secondo quanto previsto dalla legge 42 del 13 novembre 1998) alle Comunità montane in cui ricadono i territori comunali interessati all'intervento: Camastra Alto Sauro; Alto Agri; Melandro; Medio Agri; Collina Materana; Alto Basento; Lagonegrese.

XII° PREMIO NAZIONALE PAOLO BORSELLINO PER LA LEGALITÀ

Premio a Don Marcello Cozzi

La Fondazione antiusura "Interesse Uomo" della Provincia di Potenza e il Ce.St.Ri.M. comunicano che a don Marcello Cozzi, Presidente delle due Associazioni, è stato assegnato il "Premio nazionale Paolo Borsellino per l'impegno sociale, civile e per la legalità" giunto alla sua dodicesima edizione. Il tema che quest'anno è stato dato al Premio è "Legalità è partecipazione". Sulla base di questa particolare motivazione don Marcello considera questo premio un riconoscimento al grande impegno che in quest'ultimo anno è stato

profuso per la difesa della legalità e per la ricerca della verità dalle tante Associazioni lucane e dai tanti cittadini e cittadine lucani che in "Libera" si sono ritrovati insieme in questi mesi a dibattere e a riflettere sui tanti lati oscuri di questa regione e che hanno avviato un consolidato cammino comune, fondamentale per la costruzione di una democrazia partecipata. Ma è un riconoscimento che don Marcello considera dedicato anche a quei lucani che nelle Istituzioni, nella politica, nelle forze dell'ordine, nella magistratura e nell'informa-

zione da anni in Basilicata lavorano perché in questa regione non venga mai riconosciuto il diritto di cittadinanza al malaffare, alla corruzione e alla mafia di ogni tipo. **La consegna del Premio si svolgerà a Pescara sabato 27 Ottobre** p.v. e oltre a don Marcello Cozzi che rappresenterà la società civile, verrà consegnato anche ai giornalisti Lirio ABBATE, Peter GOMEZ, Roberto MORRIONE, Maurizio DE LUCA, alla parlamentare Olga D'ANTONA, a Umberto SANTINO del centro studi G. Impastato di Palermo e a Nicola TRIFUOGGI Procuratore di Pescara.

BOOM DI VISITATORI PER INFORMATURISMO.IT In 6 mesi sono stati oltre 300 mila

Oltre 300 mila visitatori in soli sei mesi: sono i numeri salienti di "Informaturismo.it", il portale del turismo in Italia lanciato il 24 marzo scorso da un gruppo di giovani materani esperti in comunicazione, e che sognano che questo progetto diventi presto il principale riferimento per le vacanze nel nostro Paese. Informaturismo.it è un agente virtuale di promozione e sviluppo reali. Un'iniziativa che dà spazio ad operatori privati (tour operator, alberghi e strutture ricettive), ma anche a comuni, consorzi, aziende di promozione turistica, enti di promozione del territorio; ovvero, tutti coloro che hanno la necessità, irrinunciabile, di competere nel più moderno dei mercati. Internet, infatti, è ormai il canale consolidato per la ricerca di informa-

zioni in grado di orientare le decisioni di turisti, visitatori e viaggiatori, come è peraltro dimostrato da numerose ricerche effettuate all'estero e in Italia (Osservatorio sull'infocommerce Anee/Assinform, Imr, Sems ecc.). E' ormai consuetudine per chiunque usi internet (già oltre 23 milioni di utenti solo in Italia) ricercare on line informazioni sulle località meta delle proprie vacanze. Alberghi, case vacanze, agriturismi, hotel ricevono ormai oltre il 70% delle prenotazioni e dei contatti grazie a Internet. Nell'era del boom del turismo on line, la competizione si gioca sulla capacità di fornire offerte complesse. E il settore turistico è in assoluto il più complesso e competitivo per la concorrenza che genera. E' anche un settore che muove fatturati significativi e garantisce ritorni

elevati da una corretta promozione sulla Rete. La capacità di raccordare offerte diversificate e domanda sono il vero punto di forza di Informaturismo.it. Ed è proprio a questo scopo che oggi è offerta la possibilità di essere presenti nel portale con una pagina on-line interamente dedicata, i cui contenuti, proposte e offerte possono essere decisi direttamente dall'operatore turistico, oltre ad inviare e segnalare itinerari, eventi e manifestazioni di interesse turistico. Tra le iniziative intraprese dal portale, va certamente menzionata la Informaturismo Card. Una card gratuita che consente ai possessori di avere sconti ed agevolazioni presso i partner del portale e le strutture ricettive convenzionate. Tutti gli utenti che si registrano al sito, ricevono gratuitamente la card direttamente a casa loro.

Matera sede ideale dell'Enoteca regionale

La Doc "Matera" per i vini pregiati del nostro territorio rappresenta un ulteriore momento di prestigio e valorizzazione delle produzioni d'eccellenza lucane. Infatti, nella nostra regione sono presenti vini di grande qualità come l'Aglianico del Vulture, definito dai grandi enologi uno dei migliori cento vini del mondo. E' necessario, pertanto, impo-

stare adeguate politiche di marketing tese a far conoscere in Italia e all'estero il prodotto e a consentire alle aziende vitivinicole dell'intera regione di incamerare il valore aggiunto accorciando la filiera. In questo quadro risulta necessaria l'istituzione di una enoteca regionale, così come già avvenuta in altre regioni con tradizioni vitivinicole, nella quale promuovere i vini a Denominazione di origine

controllata e a Indicazione geografica tipica. Matera, sede della Conferenza programmatica nazionale per lo sviluppo rurale e culla dell'antica civiltà contadina, rappresenta il luogo ideale nel quale ubicare tale importante struttura promozionale. Infatti, la Città dei Sassi, patrimonio dell'Unesco e principale sito lucano di attrazione per il turismo mondiale d'élite, attrae quel segmento di visitatori attento alle produzioni di nicchia e pertanto ideale vetrina per i prodotti di grande qualità a partire dal "principe" dei vini lucani quale l'Aglianico del Vulture per arrivare alla Doc Matera, alla Doc Terre Alte Val d'Agri, e alle Igt Grotto di Roccanova e Basilicata. Vi è da aggiungere che la città possiede importanti contenitori culturali nei quali poter ubicare l'Enoteca come l'ex Convento di Santa Lucia, complesso in corso di ristrutturazione, nella centralissima Piazza Vittorio Veneto. La scelta di questo ampio elegante e antico edificio settecentesco rappresenterebbe la vetrina ideale nella quale promuovere i vini lucani oltre alle produzioni agroalimentari tipiche regionali. In tal senso è auspicabile che l'Amministrazione comunale materana, con la massima celerità proponga alla Regione Basilicata la nostra città quale sede dell'importante struttura

PANE AL PANE E VINO AL VINO.....

di Luigi Mazzoccoli



Da millenni costituiscono due elementi essenziali della nostra alimentazione, specie nella cosiddetta dieta mediterranea. Da una notte di duemila anni fa poi, si sono caricati di una forte simbologia che li rende sacri a milioni di persone nel mondo... "il corpo e il sangue di Cristo". Il pane e il vino. Prelibato ed inebriante l'uno, gustoso e fragrante l'altro. Purché, ovviamente, siano di prima qualità: avete mai assaggiato infatti una rosetta barese, quella che appena sfornata è croccante e gustosa ma la sera diventa invece un pericoloso oggetto contundente? O un'anonima michetta mantovana? O l'insipido pane toscano? Per non parlare di un vino "andato ad aceto" o peggio ancora di un banale Tavernello! Sicuramente non a questi ultimi si riferiva uno dei precetti dell'antica Scuola Salernitana: "Vinum bibant homines - prescriveva - animalia cetera fontes", agli uomini il vino, agli animali l'acqua delle fonti. E probabilmente la pensavano allo stesso modo gli antichi popoli del Medio Oriente, che per primi svilupparono le produzioni vitivinicole. Che i cristiani poi (per i quali, come detto, la vite è una pianta simbolica di terra promessa e il vino bevanda di salvezza) portarono in tutto il bacino del Mediterraneo, in Europa e in particolare in Italia, denominata dai Greci "Oenotria tellus", terra del vino, appunto. I romani ne fecero addirittura "il nettare degli Dei" ed Orazio certamente non si riferiva all'acqua quando esclamava: "Nunc est bibendum", ora beviamo! Oggi il poeta latino di Venosa brinderebbe col prelibato frutto della sua terra d'origine, l'Aglianico del Vulture. E magari degusterebbe con piacere anche un buon bicchiere di Matera DOC: "Ringraziamo i nostri padri e i nostri nonni per la grande eredità di lavoro e sacrificio, di onestà e dignità che ci hanno lasciato", ha affermato Michele Dragone, presidente del Consorzio di Tutela Vini Matera DOC, inaugurando le celebrazioni per l'attribuzione del prestigioso riconoscimento alle produzioni vitivinicole locali, tenutesi la scorsa settimana. "Il vino è un elemento importante della identità di Matera e del suo territorio - ha detto ancora - Noi vogliamo esserne degni rappresentanti, chiediamo dunque rispetto e sostegno per il nostro lavoro da parte di tutti gli operatori del settore: i nostri prodotti sono eccellenti!". Azienda agricola Fratelli Dragone di Matera, Cantine Acipamura di Tursi, Cantine Battifarano di Nova Siri, Di Taranto di Montescaglioso, Azienda agricola Gli Angeli, Azienda agricola Masseria Lanzolla e Cantine Mininni di Montalbano Jonico: queste le aziende del Consorzio, quelle che già producono il Rosso ed il Primitivo Matera DOC. A loro il ringraziamento ed il sostegno di tutta la città e della provincia, per l'importante risultato fortemente voluto sin dalla fine degli anni '90 e finalmente

conseguito, nonostante le mille difficoltà. Scongiorato così il rischio che andasse dispersa un'antica tradizione di un territorio che vanta una storia di produzione vitivinicola davvero rilevante: la presenza attestata di vigneti dal 1500 in poi ne dimostra infatti la naturale vocazione. Già allora si producevano 4000 ettolitri di vino riconducibile all'attuale tipologia del primitivo, che veniva conservato in oltre 150 cantine disseminate nei Sassi. Anche nei complessi rupestri monastici sono tuttora visibili aree scolpite dedicate alla produzione enologica, che si distingueva per le eccelse proprietà organolettiche, dovute anche alla particolare modalità di conservazione. Ma cosa sarebbe un buon vino senza un pane altrettanto buono? Il loro è un connubio indissolubile, diremmo quasi...magico! Noi abbiamo il sospetto che sia stato un primitivo abitante delle grotte della Gravina a scoprire casualmente che, lasciando per qualche minuto vicino al fuoco un impasto di acqua e farina, questo, come per magia appunto, si trasformasse in un gustoso e fondamentale alimento. Ma, direte voi, in tutta Italia ed anche all'estero è conosciuto il pane di Altamura (ed ora anche quello di Laterza). Già, la naturale vocazione commerciale dei pugliesi...Ma si fa sempre in tempo a recuperare e già da un po' sono al lavoro i 12 panificatori del Consorzio per la Promozione e la Valorizzazione del Pane di Matera, presieduto dal giovane Massimo Cifarelli: il decreto di attribuzione del marchio IGP al nostro ineguagliabile pane (altro che Altamura e Laterza, permettetecelo) è stato pubblicato nel giugno scorso sul Bollettino Ufficiale dell'Unione Europea; la procedura vuole che da quel momento trascorrono 6 mesi, così finalmente a Natale mangeremo pane di...Indicazione Geografica Protetta! Ben vengano allora manifestazioni come "Pane in Arte" - presentata in settimana e in programma i prossimi 3 e 4 novembre - come veicolo di promozione. Il fine della manifestazione tuttavia non ci trova concordi: creare una nuova forma per il pane di Matera, "innovativa" e "moderna". Mah, noi condividiamo le perplessità espresse da alcuni colleghi in conferenza stampa. Eppure il poeta Roberto Linzalone - ritratto nelle locandine della manifestazione con una forma di pane in testa a mò di cappello - aveva esordito affermando che "è necessaria la riscoperta dell'identità materana". In che modo, snaturando il simbolo di una tradizione millenaria? Mhhh, noi riteniamo che questa sia una colossale sciochezza! Del resto voi lo sapete, noi diciamo sempre...pane al pane e vino al vino!

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI

CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA

RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITÀ
DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI



AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa, 46
tel. 0835 332720

PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

CURIOSITA'

di Luciana Liuzzi

«NEL XXII SECOLO CI SARA' L'UOMO SINTETICO»

Possibile anche cambiare parti di DNA per migliorare caratteristiche fisiche

Il superuomo si avvicina. Ormai, parola di uno dei più importanti scienziati moderni, siamo solo a un secolo di distanza. Nel XXII secolo sarà infatti possibile creare un uomo totalmente sintetico. Lo ha affermato Craig Venter, lo scienziato americano noto per aver annunciato la creazione in laboratorio di un cromosoma fabbricato in laboratorio durante un'intervista alla rete televisiva inglese Bbc.

VERSO L'UOMO SINTETICO

«La creazione di un intero genoma umano in una provetta sarà possibile già in questo secolo - ha affermato Venter - ma non credo che succederà, perché tutti noi scienziati siamo contrari ad esperimenti di questo tipo sugli uomini. Questo non esclude però che nel prossimo secolo qualcuno lo faccia, oppure cerchi di cambiare singole parti del Dna per migliorare alcune caratteristiche fisiche». Venter ha anche escluso che le sue ricerche, specie quelle sulla creazione di batteri sintetici, possano essere usate per fabbricare armi batteriologiche: «Il nostro laboratorio ha chiesto il controllo di un comitato etico fin dai primi esperimenti - ha spiegato il genetista - e anche adesso tutte le nostre ricerche sono esaminate attentamente da un comitato bioetico statale. Esperimenti simili ai nostri sono svolti nei laboratori di tutto il mondo, l'importante è che siano sempre controllati e resi pubblici».

ACCUSE

Lo scienziato si è difeso dall'accusa fatta da molti genetisti di aver creato una società privata per sequenziare completamente il genoma umano (la Celera Genomics, che riuscì nel 2001 nell'intento precedendo un consorzio pubblico mondiale) per sfruttare i risultati dal punto di vista commerciale: «Non abbiamo brevettato nessun gene umano - ha spiegato Venter - e i nostri risultati sono pubblici e accessibili a tutti. La società privata serviva ad aumentare la competizione, e infatti siamo riusciti a fare in nove mesi quello che gli altri cercavano di ottenere in quindici anni. Certo, ci ho anche guadagnato, ma non abbiamo mai nascosto i risultati».

MUTUI ALL' ITALIANA

Il mercato internazionale bancario è sconvolto (e quando non lo è stato?) per l'enorme richiesta di mutui. Bankitalia poi è delusa. Le famiglie indebitate si rovinano bruciando metà del reddito per pagare le rate. Una sorta di usura legalizzata che non si riuscirà a fermare e che, come tutte le speculazioni, ha alla base lo sfruttamento del più debole. Perché da noi per un prestito si va in banca rassegnati e in posizione di debolezza e remissività. Mentre in USA la banca, per concederti un prestito (o un mutuo) vuol sapere le tue intenzioni, i tuoi progetti per dividerli, da noi quando chiedi i soldi la banca vuol solo sapere quanto hai, quanto possiedi, di quale capitale potenziale disponi pensando esclusivamente al recupero del credito. Si parte male, si pensa al peggio. Che accade.



DISCOVERY 3 XS. DOTAZIONI EXTRA IN EDIZIONE SPECIALE.

È arrivata Discovery 3 XS 2.7 TD V6 in edizione speciale. Da oggi, hai tutto quello che serve a fare di ogni giornata un'avventura straordinaria.



GO BEYOND

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA

Tel. 0835/388292

apimATERA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi Ente di Formazione emanazione dell'Api Matera

Editore Emanuele Grilli Comunicazione
Direttore Responsabile Nino Grilli
Capo Redattore Nicola Piccinna
Redattori Filippo De Lubac, Claudio Galante, Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano
Redazione Via Gattini, 22 - 75100 Matera tel. 331.6504360 E-mail: ilresto@jumpy.it

IL Rest

Impaginazione e Stampa Arteprint s.n.c. Via Taranto, 10 - 75100 Matera tel. 0835 385440 fax 0835 090138 e.mail: arteprintsnc@gmail.com
Registrazione Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

“...quello che gli altri non dicono”

Distributore A.D.S. Cifarelli Giuseppe Via delle Fiere (zona Paip) 75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing NRG Comunicazioni Via Gattini, 22 - Matera 75100 tel. 331 6504360 e.mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE IL 26 OTTOBRE 2007